

Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita, dalle 21 alle 22,30

n°4 - Cuneo, dicembre 2017

CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **29 dicembre, 12 - 19 - 26 gennaio, 2 - 9 - 16 - 23 febbraio, 9 - 23 marzo**



Auguri a tutti: Soci, loro familiari e amici,
per un Felice Natale e un Sereno 2018,
dal Consiglio della Presidenza Sezionale
e i suoi Collaboratori.



Venerdì 15 dicembre - ore 19,15 - Incontro per gli Auguri di Natale

Incontro nell'Oratorio Salesiano, in via San Giovanni Bosco. Vi aspettiamo in tanti, anche quei Soci che per vari motivi non partecipano alle gite sociali, ma hanno nel cuore la nostra Associazione.

Ci troviamo nella Cappella Maria Ausiliatrice, per partecipare alla Santa Messa, celebrata da don Mauro Bido, dove ricorderemo i Soci defunti.

Dopo la Santa Messa, nell'attiguo salone, seguirà un momento conviviale in cui potremo gustare le prelibatezze, preparate e portate dai soci presenti.

Per informazioni telefonare: Anna Maria TESTA, telefoni: 0171.411.150 - 340.230.0471

RINNOVO delle QUOTE SOCIALI

E' iniziato il rinnovo della quota associativa per l'anno 2018. Le quote sono:

Soci ordinari = 25 €
Soci aggregati = 20 €
Giovani (da 0 a 16 anni) = 10 €
Soci con 80 anni compiuti = 15 €
Invio copia del notiziario = 10 €

La quota dà diritto:

Alla copertura assicurativa contro gli Infortuni nelle gite a calendario, compresi i trasferimenti. I soci sono assicurati sino agli ottanta anni compiuti.

Alla copertura assicurativa per la Responsabilità Civile verso terzi, durante le gite. In questo caso i soci sono assicurati senza limite di età.

(N.B. – Le assicurazioni sono valide anche quando si partecipa alle gite di altre sezioni).

Alla Rivista di Vita Alpina, il notiziario "I Grup d'Cuni" (ediz.on line) con cadenza trimestrale.

Inoltre si può partecipare alle attività di altre Sezioni e agli Incontri Intersezionali.

Il rinnovo si può effettuare nelle seguenti occasioni:

Serata degli Auguri (venerdì 15 dicembre) – Il Venerdì sera, nelle date di apertura della Sede previste a calendario, dalle 21 alle 22,30 (non festivi) oppure per il solo mese di GENNAIO nelle mattine di: Martedì dalle 9,30 alle 11,30.

Per orari diversi prendere accordi con l'economista Castellino Francesco – telefono 328.897.3141

N.B. – Il rinnovo deve essere effettuato **inderogabilmente entro il 28 febbraio**.

NOTA IMPORTANTE per chi VUOLE PARTECIPARE alle GITE

Le iscrizioni alle gite dei Soci e Non Soci, siano in pullman o in auto, **DEVONO** essere fatte **TASSATIVAMENTE** in **SEDE** entro il **VENERDI' Sera**, salvo diversamente indicato dal Notiziario – 'I Grup d'Cuni – (questo periodico riporta giorni e ore di apertura ed è fatto apposta per darvi tutte le indicazioni riguardanti le gite). **NON si accettano più iscrizioni al sabato.**

Se per qualche motivo **NON** vi è possibile recarvi in **SEDE**, potete contattare telefonicamente i Coordinatori e sicuramente troverete collaborazione per risolvere il vostro problema.

Date per tempo l'adesione alle gite. In particolare quando è necessario versare la caparra (gite in pullman, soggiorni, prenotazione rifugi, ecc.) Aiutate i Coordinatori nell'organizzazione rispettando le date di iscrizione, non tardare in attesa di conoscere le previsioni meteo perché in qualche modo già ci pensano i Coordinatori.

Se qualche amico, NON SOCIO, vuole accompagnarci nella gita deve dare la sua adesione (con data di nascita), **entro il VENERDI' Sera**, per poter attivare l'assicurazione infortuni **OBBLIGATORIA** per i NON soci.

Il Consiglio di Presidenza Sezionale e l'Assemblea straor./ordin. del 10 novembre hanno approvato le modalità per il calcolo del contributo dovuto ai soci che mettono a disposizione l'auto nelle gite, per fare in modo che **TUTTI** paghino la stessa quota. E' confermato che i soci trasportati devono versare, escluso l'autista, per il passaggio in auto la cifra di **2 (due) € ogni 10 km.**

P.S. – Nelle gite quando non è possibile utilizzare il pullman per l'avvicinamento al punto di partenza delle escursioni, viene utilizzata l'auto, pertanto si invitano i Soci che dispongono di tale mezzo di metterlo a disposizione dei partecipanti in modo che tutti trovino un passaggio.

Non si vorrebbe fare rientrare anticipatamente a casa i partecipanti, che non hanno trovato il passaggio in auto. Grazie!

Alcune gite escursionistiche con le ciastre, previste a calendario sociale, potranno avvenire su percorsi dove è necessario attivare delle misure di sicurezza. Pertanto per la propria incolumità e la responsabilità della Giovane Montagna (Coordinatori, Presidente) è **NECESSARIO** essere provvisti dello strumento di ricerca **ARTVA**. Saranno comunque i Coordinatori ad informare i partecipanti delle eventuali difficoltà.

Se sprovvisti dello strumento la sezione può mettere a disposizione un numero limitato di apparecchi. Prendere contatto con Anna TESTA (telefono 0171.411.150 – 340.230.0471).

Venerdì 10 novembre – Assemblea Straordinaria / Ordinaria dei Soci

Una quarantina di soci hanno affollato la nuova sede (nello stesso piano), per l'annuale Assemblea dei Soci che ha rivestito le caratteristiche di "straordinaria" per la modifica dell'art.21 (*variato da quattro a nove il numero delle preferenze*) e aggiornamento dell'art.34 (*da Chialvetta a Tetto Folchi*) dello Statuto Sezionale.

Approvazione e modifiche al vigente Statuto Sezionale.

Dopo aver distribuito copia degli articoli modificati la Presidente prende la parola, ringrazia per la presenza così numerosa dei soci (inaspettata). Illustra la modifica degli articoli, su citati, resa necessaria per favorire l'inserimento di nuovi collaboratori nel Consiglio. Al termine l'Assemblea approva all'unanimità la modifica degli articoli.

Comunica, inoltre, che all'Assemblea dei Delegati tenutasi a Costabissara il 28/29 ottobre 2017, è stata approvata la modifica dell'art.24 (*durata del mandato: non più di due, del Presidente Centrale e dei Vice Presidenti*) dello Statuto Fondamentale. Si sono anche svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza. Nuovo Presidente Centrale è stato nominato l'Avv. Stefano Vezzoso della sezione di Genova, riportiamo i risultati delle votazioni in altra parte del notiziario.

Ultimata la parte straordinaria, la Presidente riprende la parola ed esprime la soddisfazione, sua e del Consiglio, per il buon esito delle varie attività proposte dal calendario gite, in particolare quelle dedicate ai giovani che hanno partecipato con entusiasmo e attenzione. Ringrazia i soci che dedicano parte del loro tempo per i lavori di manutenzione della Casa dei Folchi.

La fondazione CRC ha dato un contributo di 5000 € destinato a dotare il bivacco Valmaggia di una toeletta (necessaria per la grande affluenza di escursionisti: nel 2017 il passaggio di escursionisti, che hanno lasciato uno scritto sul libro del bivacco, è stato di oltre 250 persone).

Passa ad illustrare, a grandi linee, il calendario gite 2018. Tra le manifestazioni intersezionali la Sezione si è fatta carico di organizzare la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi per le sezioni occidentali. L'incontro si svolgerà il 20 maggio 2018 presso la nostra Casa di Tetti Folchi. Altro pezzo forte, a giugno, il trekking nel Salento (Puglia), organizzato dalla Cooperativa Naturaliter che ci ha accompagnati nei trekking degli anni scorsi.

Per le relazioni gite sul notiziario, chiede collaborazione ai soci che vi partecipano. Bastano brevi relazioni che riportino il proprio pensiero.

Passa alla lettura del bilancio consuntivo 2016/2017, in sostituzione dell'economista Castellino, indisposto. Il bilancio di quest'anno è negativo dovuto alle miglione della ex casa del curato, ai Folchi. I locali della casa ristrutturati ci danno la possibilità di ospitare gruppi più numerosi. Inoltre è ripristinata l'apertura di un passaggio tra la cantina e i servizi, bagni e docce, dando così la possibilità di accedervi nel periodo invernale.

Prima di concludere la relazione economica, comunica che il Consiglio di Presidenza Sezionale ha deciso per le gite dove si utilizzano le auto, per raggiungere le località di partenza dell'escursione, di modificare il conteggio del consumo carburante, senza contare l'autista, per fare in modo che **TUTTI** paghino la stessa quota. L'Assemblea approva sia il bilancio che il nuovo conteggio. Segue un ampio dibattito sulle procedure da seguire per l'iscrizione alle gite, sia in auto che in pullman. Riportiamo a parte le note che l'Assemblea ha approvato.

Conclude invitando i soci che utilizzano WhatsApp ad usarlo **SOLO** per comunicare notizie attinenti alle attività della Giovane Montagna.



CALENDARIO GITE 2018

GENNAIO		
1 lun.	E / C / SA – Iniziamo Insieme (meta da definire)	Fantino
14	C + SA – Ciastre e Scialpinistica (meta da definire)	Castellino / Greborio
21	C + SA – Giornata della Sicurezza su Neve (località da definire)	C.C.A.SA.
27 sab.	SP – Sci in pista (meta da definire)	Testa / Zerega
FEBBRAIO		
3 sab.	C – Notturna sulla Neve da Sant'Anna di Roccabruna	Marabotto / Migliore
10 sab.	Carnevale in Sede	Cons.Presid.Sezionale
17 sab.	SP – Sci in pista (meta da definire)	Testa / Zerega
18	C + SA – Ciastre e Scialpinistica (meta da definire)	Morello / Testa
25	E – Escursionistica: Varigotti – Noli	Falco S. / Mirra
MARZO		
2 / 3 / 4	SA + C – Rally scialpinistico e gara racchette neve – Val Pusteria	Org. sez. Verona / Padova
11	SA + C – Scialpinistica e Ciastre (meta da definire)	Serra S. / Testa
25	E – Escursionistica: Monte Acquarone da Lucinasco (Imperia)	Acquarone / Mirra

Gli appassionati "pistaioli" aderiranno sicuramente numerosi a questi due appuntamenti. Vi comunicheremo al momento le località prescelte su cui dare sfogo alle nostre esibizioni sportive.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro il giorno precedente la gita**.
gita del **27 gennaio e 17 febbraio**: Anna TESTA tel. 340.230.0471 – Alfonso ZEREGA, tel. 342.512.6553

Sabato 3 febbraio – Notturna sulle Ciastre al chiaro di luna (C)

Trattasi di una ciaspolata ad anello, dalla località Sant'Anna di Roccabruna, alla Borgata Roi (1212 m), transitando presso la chiesa di San Chiaffredo (1222 m), con quota massima a 1450 m. Escursione priva di difficoltà, eccetto la buona volontà.

Località di partenza: Sant'Anna di Roccabruna (1252 m)
Dislivello: 200 m circa
Tempo dell'intero percorso: 2,30 / 3 h
Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni e sollecite iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro venerdì 2 febbraio**
Valter MARABOTTO, telefono: 340.526.2253 – Anna MIGLIORE, telefono: 349.166.2917

Sabato 10 febbraio – CARNEVALE in Sede

Carnevale: tempo di spensieratezza e di baldoria

Ci troveremo in Sede per festeggiare anche noi, possibilmente mascherati, trasformati in personaggi della vita quotidiana, della storia o della fantasia.

Per questa serata si può portare, secondo i vostri gusti, torte salate o dolci, affettati, formaggi, frutta secca o fresca e del buon nettare di Bacco, del colore a voi più gradito per allietare la serata.

Ritrovo in Sede : 19 / 19,15 h - Cena a buffet : 19,30 h

Informazioni e sollecite iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro mercoledì 3 febbraio**
Caterina CARLETTI, telefono: 349.554.6325 – Teresa MASSUCCO, telefono: 349.496.5392

Domenica 25 febbraio – Escursionistica: VARIGOTTI / NOLI

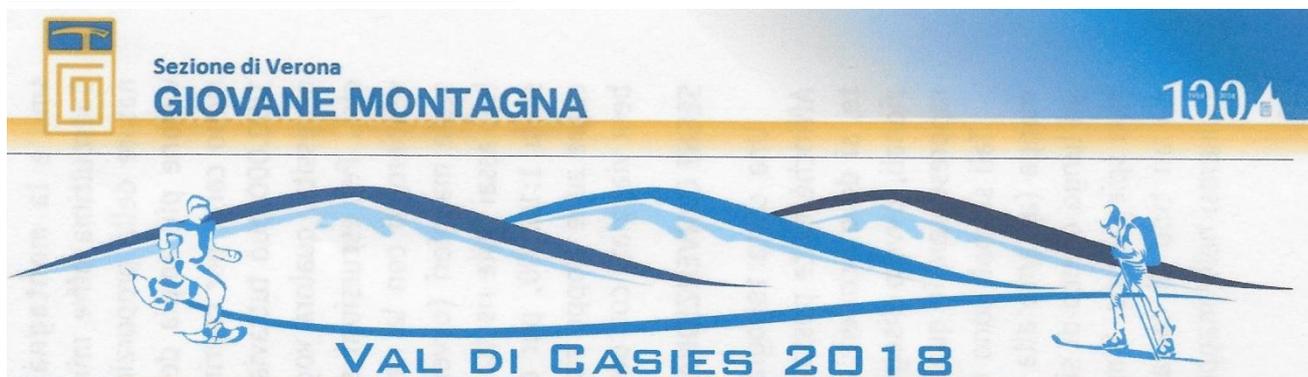
Sull'antico percorso che collegava la Repubblica Marinara indipendente di Noli con il Marchesato del Finale, superando le asperità rocciose di Capo Noli.

L'itinerario si sviluppa lungo il "Sentiero del Pellegrino" ed è una mulattiera facile fino alla Chiesa di San Lorenzo, posta su un promontorio roccioso, oltre diventa impegnativa, con alcuni tratti ripidi. Della chiesa attualmente è tutto quello che rimane dell'antico insediamento monastico Benedettino risalente all'anno 1127. Una curiosità, lungo il percorso si incontra una sorta di "Muretto dei Ricordi", con immagini di vita vissuta, curiose figure e scritte in inglese all'interno, opera di un cittadino di Varigotti. Punti panoramici sulle scogliere di Capo Noli. Numero partecipanti = 40 massimo

Località di partenza: Varigotti (6 m)
Dislivello: 400 m
Tempo di percorrenza: 5,30 / 6 h (distanza 11 km)
Mezzo di trasporto: Pullman

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori: **entro mercoledì 21 febbraio**
Stellina FALCO, telefono: 334.580.8042 – Giuseppe MIRRA, telefono: 0171.611.154

Da venerdì 2 a domenica 4 marzo – Rally Scialpinistico e Gara Racchette da Neve



La sezione di Verona organizza il XLV Rally di scialpinismo e la VII Gara di racchette da neve, nella val Casies, valle che partendo da Monguelfo, in val Pusteria, si spinge quasi fino al confine con l'Austria, tra i costoni del Gruppo delle Vedrette di Ries-Aurina e le Alpi della Defreggental a nord.

La valle è ampia e soleggiata ed è apprezzata per la sua natura incontaminata, nell'inverno viene organizzata la gara di sci da fondo "la Gran Fondo Val Casies" che richiama migliaia di partecipanti.

Al momento non sono disponibili notizie definitive sui costi e sulla logistica. La nostra sezione invita i soci interessati a questa bella manifestazione, sia come concorrenti che come accompagnatori (sempre molto graditi), di dare la propria adesione accompagnata da un acconto (da definire) entro **Venerdì 12 gennaio**. Il viaggio sarà effettuato con pullman.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE oppure telefonate al Coordinatore:
Anna TESTA, telefoni 340.230.0471 – 0171.411.150

Domenica 25 marzo – Escursionistica: Monte Acquarone da Lucinasco (Imperia)

Gita per tutti con partenza da Lucinasco. Itinerario immerso tra ulivi, pascoli, laghetti, chiese, storia e la tradizione ligure. Andremo anche a percorrere parte della Via Marenca.

Dalla cima del monte Acquarone (733 m) la vista spazia sulle vallate di Imperia, con il Monte Feudo e il Monte Grande e tempo permettendo la Corsica, l'isola d'Elba e della Capraia che sbocciano dal blu del mare. Dalla cima scendendo verso il valico (681 m) si trova, immersa tra i pascoli, una bianca chiesetta dedicata alla Madonna dell'Acquarone.

La Via Marenca è l'antica cammino dei pastori che da Imperia conducevano i greggi ai grandi pascoli del Monte Saccarello e del Colle di Tenda. Se ne trova notizia in documenti di inizio 1200, periodo in cui questo percorso era considerato un'alternativa alla strada impervia e difficoltosa della Valle Roya.

Per secoli la Via Marenca è stata anche linea di demarcazione dei possedimenti dei Conti Lascaris di Tenda (legati ai Savoia) e dei possedimenti di Genova.

Località di partenza: Lucinasco (500 m circa)

Dislivello: 500 m

Tempo di percorrenza: 6 h (distanza 12 km)

Mezzo di trasporto: Pullman

Informazioni ed iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro mercoledì 21 marzo**
Franca ACQUARONE, telefono: 338.261.5800 – Giuseppe MIRRA, telefoni: 0171.611.154

Lunedì 2 aprile (Pasquetta) – Incontro di Primavera a Tetto Folchi (E + C + SA)

Riposta, parzialmente, la veste invernale la nostra casa a Tetto Folchi è pronta ad accoglierci per il tradizionale incontro di primavera, con la classica polenta e intingoli vari. I partecipanti alla polentata sono invitati a portare **SOLO le BEVANDE**. Dato il probabile innevamento in zona, i commensali, in attesa che la cucina prepari i vari intingoli, possono trascorrere la mattinata organizzando una gita escursionistica con o senza le ciastre oppure una gita scialpinistica. Appuntamento per tutti alle 12 / 12,30 a Tetto Folchi.

Gli organizzatori vi aspettano.

Informazioni ed Iscrizione in SEDE opp. telefonate ai Coordinatori, **entro mercoledì 28 marzo**
Anna TESTA, telefono: 0171.411.150 – 340.230.0471 / Stella SERRA, telefono: 333.174.8366

Domenica 8 Aprile – Escursionistica: BALZI ROSSI a Capo MORTOLA (Villa Hanbury)

Fra grotte preistoriche e vegetazione mediterranea ed esotica

Camminata lungomare tra le numerose caverne dei Balzi Rossi aperte alla base della parete che strapiomba sulla spiaggia (nota anche come "spiaggia delle uova"). Questo tratto è un complesso di grotte (non aperte al pubblico) in cui sono stati scoperti, a partire dalla seconda metà dell'ottocento, diversi reperti di epoca paleolitica. Il nome "Balzi Rossi" è dovuto al tipico colore della roccia meteorizzata, una falesia formata da calcare dolomitico ricco di minerali ferrosi.

Giunti sul promontorio di Capo Mortola troveremo, su un terreno degradante che scende verso il mare, i giardini botanici Hanbury. L'aspetto paesaggistico è tipicamente "all'inglese", vialetti irregolari, pergolati e vista del mare sullo sfondo. I giardini furono realizzati a partire dal 1867 da sir Thomas Hanbury. Dopo aver fatto fortuna decise di stabilirsi sulla costa ligure. Qui volle realizzare uno splendido giardino con piante esotiche provenienti da diversi continenti.

Luogo di partenza: Ponte San Ludovico (Confine con la Francia)

Dislivello: 100 m

Tempo dell'intero giro: 5 h (comprese 2 h per la visita dei giardini)

Mezzo di trasporto: Pullman

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori: **entro mercoledì 4 aprile**
Stellina FALCO, telefono: 334.580.8042 – Giuseppe MIRRA, telefono: 0171.611.154

IMPEGNI FUTURI

Da sabato 2 giugno a sabato 9 giugno

E' previsto un trekking nel **SALENTO (Puglia)** di cui alleghiamo una bozza del programma, organizzato dalla Cooperativa Naturaliter che ci ha accompagnati, ultimamente, nei trekking.

Le iscrizioni si accettano da **VENERDI' 15 DICEMBRE (Serata degli Auguri)**, nelle serate di apertura della sede il venerdì sera e, solo nel mese di gennaio, il martedì mattina dalle 9,30 alle 11,30. Sino all'esaurimento dei 30 posti, con versamento della caparra di 200 € e una copia del documento di identità.

Si ricorda che la precedenza viene data ai Soci.

Iscrizioni ed Informazioni:

Anna TESTA, telefoni: 0171.411.150 / 340.230.0471 – Stella e Andrea GREBORIO telefono: 333.174.8366

Programma del trekking: *Il Salento "... terra del sole, del mare e del vento!*

Ripercorrendo i passi di Enea, che dopo aver abbandonato Troia in fiamme e dopo varie peregrinazioni, approda sulle coste della Puglia, cammineremo insieme al mito in un itinerario naturalistico culturale che ci permetterà di conoscere il Salento, terra del sole, del mare e del vento, con le sue alte scogliere che regalano panorami emozionanti ed il paesaggio agrario delle masserie e degli ulivi monumentali.

Attraversare il Salento è come guardare la punta di un iceberg...il bello è ciò che non si vede ed è tutto da scoprire!"

Le camminate: non presentano particolari difficoltà ma si consiglia qualche escursione di allenamento prima di partire per il trekking. Bagaglio: tutti i nostri trekking prevedono il trasporto delle valigie da una struttura all'altra consentendo di camminare tutti i giorni con uno zaino leggero.

Soggiorno: in agriturismo e alberghi – i pranzi al sacco saranno da noi curati a base di prodotti locali.

Le "mete" giornaliere:

1° giorno: LECCE, Capitale Barocca del Salento

Arrivo a Lecce e visita del centro storico di Lecce, tra le chiese barocche, il duomo, gli anfiteatri di origine romana, il castello di Carlo V, le botteghe artigiane di carta pesta e i palazzi baronali.

In serata sistemazione in hotel per cena e pernottamento.

2° giorno: Trekking Alimini. Da Torre dell'Orso ad Otranto

Prima colazione e trasferimento a Torre Sant'Andrea (45'). Escursione a piedi lungo il litorale. All'inizio del nostro percorso si potranno ammirare i faraglioni situati sul versante nord del villaggio di Torre Sant'Andrea. Cammineremo fino alla pineta di Frassanito che arriva all'oasi protetta dei laghi Alimini. Dopo la sosta pranzo toccheremo Alimini grande e continueremo il nostro percorso attraverso la Baia dei Turchi fino a giungere alla grotta marina della monaca, per poi concludere nel centro storico di Otranto. Sistemazione in B&B, cena e pernottamento ad Otranto. Dislivello: irrilevante – Tempo di percorrenza: 6 h

3° giorno. Giurdignano: Il Giardino Megalitico.

Prima colazione e trasferimento (15') a Giurdignano alla scoperta del cosiddetto Giardino Megalitico. I monumenti megalitici sono numerosi nella provincia di Lecce. Si camminerà nella meravigliosa campagna tra Giurdignano e Giuggianello, tra uliveti secolari, dove sono conservati 7 dolmen e 14 menhir che fanno di questo paese la capitale italiana del fenomeno megalitico. Il percorso è ad anello.

Sempre a Giurdignano a fine trekking faremo la visita di un antico frantoio ipogeo e della cripta bizantina di San Salvatore. Rientro ad Otranto per la cena e pernottamento. Tempo di percorrenza: 6 h

4° giorno: Otranto, Porta d'Oriente.

Dopo la colazione, partenza a piedi direttamente dal B&B, ci dirigeremo a Torre del Serpe, per poi giungere ad un laghetto all'interno di una vecchia cava di bauxite. Un luogo magico e suggestivo; tutto intorno il lago, la terra colorata, appare di un colore rosso intenso e mette ancora di più in risalto il verde brillante delle acque stagnanti, nonché il colore intenso della vegetazione circostante. A questo punto ci dirigeremo alla volta del Faro della Palascia, il punto più orientale d'Italia. Dopo la pausa pranzo continueremo il nostro trekking costiero fino a Torre Sant'Emiliano per poi arrivare alla baia di Enea, la baia di Porto Badisco che custodisce uno dei più importanti tesori della storia salentina: la Grotta dei Cervi.

Dopo la sosta per un bagno rigenerante nelle splendide acque della baia transfert di ritorno ad Otranto (15'). Nel pomeriggio visita del centro storico di Otranto e della magnifica cattedrale che contiene il mosaico "L'albero della vita". Cena e pernottamento a Otranto. Tempo di percorrenza: 7 h (soste comprese).

5° giorno. Le Vie del Sale e le Grotte Cipolliane.

Prima colazione e trasferimento in minibus (1h) all'imbocco del sentiero "Vie del Sale" (Marina di Corsano) antichi tratturi utilizzati per risalire dalla costa dove, fin da epoche antiche, i corsanesi erano dediti alla produzione ed al contrabbando del sale. Proseguiremo verso Marina di Novaglie per la pausa bagno e pranzo. Continueremo il nostro trekking verso le maestose Grotte delle Cipolliane, fino ad arrivare alla località "Ciolo", che con le sue pareti strapiombanti è il regno dei climbers salentini e non solo ... Dal "ciolo" trasferimento in minibus (10') a Santa Maria di Leuca, de Finibus Terrae, l'incontro dei due mari, e antica meta dei pellegrini che si imbarcavano per la Terra Santa. Successivamente transfert (45') a Gallipoli. Sistemazione in B&B, cena e pernottamento a Gallipoli. Tempo di percorrenza: 5 h

6° giorno: Parco Naturale Regionale di Punta Pizzo

Dopo la colazione, trasferimento in minibus (15') alla baia di Punta della Suina. Il trekking odierno, ci vedrà attraversare il Parco Naturale Regionale Litorale di Punta Pizzo e isola di Sant'Andrea. Il litorale di Punta Pizzo comprende ambienti composti da macchia mediterranea ed ambienti umidi e acquitrinosi. Molto ricco il patrimonio vegetale con piante di corbezzolo, erica arborea, ginestra spinosa, mirto, lentisco, asparago

spinoso, rosmarino e timo. Salendo poi nel punto più alto del parco si può ammirare la torre borbonica eretta a difesa delle coste salentine e godere del panorama mozzafiato sulla baia di Gallipoli. Alla fine dell'escursione rientro a Gallipoli e visita del centro storico. Cena e pernottamento a Gallipoli. Tempo di percorrenza: 6 h
7° giorno: Porto Selvaggio

Prima colazione e transfert di 20' a Porto Selvaggio. Il Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio è una delle prime aree protette di Puglia ed è situato lungo la costa Jonica. Percorreremo seguendo un percorso ad anello, ambienti ricchi di scenari aperti sul mare, tra alte falesie, splendide calette, pinete e rigogliosa macchia mediterranea, senza trascurare le numerose specie di orchidee di rara bellezza e in alcuni casi endemiche della Puglia. E' questo uno dei litorali più puliti d'Italia, il quale ha ripetutamente ricevuto il riconoscimento delle cinque vele per le sue acque cristalline. Porto Selvaggio oltre ad essere un'area di rilevante valore naturalistico e paesaggistico, rappresenta una zona di straordinario interesse archeologico.

La baia di Uluzzo, ubicata all'interno del parco custodisce infatti un insediamento preistorico conosciuto a livello europeo (giacimento della grotta del cavallo).

Transfert a Lecce (40'). Sistemazione in Hotel. Tempo libero. Cena e a seguire.....pizzica!!!

Dislivello: trascurabile – Tempo di percorrenza: 6 h

8° giorno: Partenza

Prima colazione e trasferimento alla località di partenza per rientrare a Cuneo.



CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

Da sabato 3 a sabato 10 giugno – Trekking nel Parco del Cilento

Appunti di viaggio di Alfonso Zerega

"Disegnini e Paroline". Così diceva a noi alunni il mio maestro delle scuole elementari: Era il compito per casa e noi provavamo a esprimere le nostre impressioni con semplici disegni e pensieri scritti.

A distanza di tanti anni voglio ritornare un po' bambino e raccontare con *"Disegnini e Paroline"* questo splendido viaggio a piedi nel Parco del Cilento.



Pini marittimi dal verde scuro intenso contrastano con le varie sfumature di azzurro e blu del mare.



*Il fiesole scuro
di punta Licosa*

*Da **Santa Maria di Castellabate** a **San Marco** fino a **Punta Licosa** dove svetta un piccolo semaforo, è tutto un susseguirsi di insenature.*



*Mentre camminiamo la parte antica di **Castellabate** ci osserva, appollaiata sulla cima di un cucuzzolo a più di trecento metri sul mare.*



***Camerota** è adagiata su un crinale di una collina e il contorno dei tetti e case visti da lontano disegna in modo quasi perfetto la parte superiore di una ipotetica circonferenza.*



La costa da **Marina di Camerota** a **Capo Palinuro** è ricca di insenature su cui si affacciano belle spiagge di sabbia. Una di queste, lunga anche qualche chilometro, inizia dal nostro villaggio e va verso il capo.



Arriviamo a **Paestum** verso le 9,30 di mattina. Il cielo è coperto ma non piove e un leggero venticello soffia sulla piana. Di colpo appaiono i due templi di Hera e di Nettuno un po' più lontano quello di Cerere, circondato da alcuni pini marittimi. Dimentichi di tutto passeggiamo fra questi monumenti del passato, esempi ancora quasi intatti, di forze e eleganza architettonica.



Rocce a picco sul mare alla cui base si aprono piccoli anfratti, grotte e minuscole spiaggette, irraggiungibili se non a nuoto o in barca.

Le onde del mare si infrangono sugli scogli e il colore va dal turchese al verde marino.

*E' **Capo Palinuro**, luogo un po' magico un po' mitologico, paradiso per tanti sub.*



La spiaggia di Lentiscelle

Dal 18 al 20 settembre – Raduno intersezionale estivo a Gressoney di Mirella Allasia

Primo giorno – Eccoci pronti alla partenza (5,30) per Gressoney S.J dove la sezione di Ivrea ha organizzato l'incontro di questa stagione che incomincia fin da stamattina.

Gli amici di Ivrea ci aspettano a Staffal un po' sopra Gressoney dove c'è il comprensorio del monterosasky. Dobbiamo affrettarci perché loro sono impazienti di partire. Di gran lena calziamo gli scarponi e ci avviamo. La giornata è bellissima, il sole splende ma alle 9 del mattino a 1850 m di quota non scalda per niente, l'aria è pungente. Si va per una carrareccia che d'inverno diventa una pista da sci con una pendenza moderata finché arriviamo ad un balcone dove si ammira in tutto il suo splendore il Monte Rosa e i suoi ghiacciai.

Terminata la pista attacchiamo un sentiero molto ripido tracciato con scalini in tronchi molto alti. Si sale, si scollina e si sale ancora, il sole e la fatica un po' scaldano, ma la temperatura è bassa tant'è che poco



dopo troviamo un piccolo laghetto ricoperto in parte da una sottile pellicola di ghiaccio che disegna tenui acquerelli delle cime sovrastanti. Alcuni ghiaccioli già scendono dagli anfratti rocciosi. Ora il sentiero scompare e bisogna salire una ripida riva erbosa bruciata dalla torrida estate per arrivare in cima al colle Routhor, meta della gita.

Chi è salito dice che da lassù lo spettacolo è grandioso. La vista spazia dalle cime del Rosa ai laghetti sottostanti con la valle ai piedi. Bisogna far presto e

scendere perché il freddo punge. Consumato un pasto frugale, i più intraprendenti riprendono la salita al colle di fronte per ammirare dall'alto la val D'Ayas. Una lunga fila a piccoli gruppi si snoda nella ripida discesa che ci riporta a Staffal dove ci attende il pullman che ci porterà a Gressoney per il pernottamento.

Siamo alla "Villa Belvedere". Un tripudio di fiori dai toni lilla pallido fino al viola intenso ai balconi ci strappa ovazioni di meraviglia. Questa un tempo era usata per il soggiorno dei numerosi ospiti della Regina Margherita che viveva nel suo castello poco dietro all'interno di un maestoso parco. Si salutano gli ultimi arrivati, si va a Messa e dopo una lauta cena condita di allegre chiacchiere ci portano in paese ad ascoltare ed assistere alla proiezione delle imprese compiute dai grandi alpinisti valdostani Arturo e Francesco Frescobal che scalarono la "Sud del Cervino" in prima invernale nel 1971. Oreste è scomparso da alcuni anni, Arturo ci racconta e ci illustra con una semplicità e una umiltà quasi commovente le loro grandi avventure mostrandoci anche alcune foto della loro attrezzatura. Antelucana diremo ora impossibile da trasportare in spalla con un peso immenso. Ci mostra anche la "prima invernale" della cresta integrale del Peuterey sul Monte Bianco compiuta nel 1972 ai limiti della sopravvivenza. Ma raccontata da Arturo, intervallata da aneddoti divertenti, sembrerebbe quasi essere stata una scorribanda se le foto proiettate non mettessero i brividi.

E con questa bella serata si conclude il nostro primo giorno.

Secondo giorno – Gita alla Punta della Regina di Andrea Greborio



da Staffal il Monte Rosa

Ci ritroviamo alle 8,30 in un "piccolo" gruppo per la gita "lunga" di oggi. Siamo in 17, pochi, forse perché bisogna essere un po' veloci per essere puntuali al pranzo alla "Villa Belvedere" alle 13,30.

Dalla nostra casa vacanze a 1438 m., imbocchiamo il sentiero "3", nel fitto bosco di larici e pini cembri, un bel sentiero a tornanti ripidi che ci porta ad una ampia radura prativa con malga a 1990 m. Poi, nuovamente nel bosco, fino al colletto di un'ampia valletta, allietati dal suono dei campanacci di numerose mucche pezzate brune. Una grande malga "Obrò Areso" a 2100 m con bastoni e campanacci appesi ed il cartello "Vendita Formaggio", attira parte del gruppo a "caccia" di formaggio locale da portare a casa.

Poco più in alto il Colle Ranzola - 2170 m, con una piccola cappellina e, sul muricciolo di cresta, la bianca statua di una Madonnina ed una lapide con dedica del grande poeta Ley Tolstoy, passato qui il 20 giugno 1867. Ora il sentiero, sempre ben marcato, è un po' più ripido. Forti folate di vento ci fanno indossare guanti, cuffie e giacche a vento, ma arriviamo tutti sulla "Punta della Regina" a 2380 m. Panorama splendido sul fondovalle con Gressoney St.Jean, sulla Valle d'Ayas e su tutta la catena alpina dal Gran Paradiso al Monte Bianco al Cervino e il Breithorn Dopo le foto di gruppo, la preghiera della

G.M. ed il canto della Salve Regina, si ritorna velocemente a casa sul medesimo sentiero di salita.

Un ringraziamento particolare ai nostri accompagnatori: Stefano, Luca, Gabriele ed Eugenio.

Domenica 1 ottobre – Anello di Narbona di Pierluigi Armando

Il gruppo di circa trenta partecipanti si compatta a Caraglio per continuare incurante delle nebbie piuttosto fitte e basse che le previsioni non danno, e breve, in diradamento. Risalita la Val Grana, a Campomolino si decide di impavidamente proseguire per l'itinerario come programmato, nonostante l'infittirsi della nebbia. Viene così affrontato il percorso "basso" che ci porta ad attraversare il rio ben cinque volte prima di raggiungere il sentiero "alto" proveniente dal Colletto.



Si sale verso Narbona

Si tira il fiato riunendosi fra le mestamente silenziose rovine del villaggio di Narbona (Arbonna) permanentemente abitato sino a due generazioni fa, come ricordato in partenza da Maria Grazia diligente “discepola” del dott. Lombardo, grande appassionato descrittore della valle, specie di questo suo appartato angolo. Da Narbona un sentiero in parte quasi pianeggiante in traverso, superate le baite Colbeltrand, consente di raggiungere l’agevole sterrata che prosegue perdendo quota sino a Battuire, dove, fra costruzioni in

parte riattate, sempre quasi avvolte dalla caligine che purtroppo annulla il panorama, si svolge l’amichevole pic-nic con golosi scambi di delicatezze e di bevande.

La discesa, sulla comoda sterrata, ci fa attraversare le baite di Valliera, con rapida visita della singolare mostra ... delle orchidee (presente in valle in infinite varianti) e poi del sottostante posto di ristoro. Nel borgo sono numerosi e apprezzabili gli interventi di attento ricupero edilizio: speriamo che continuino con la dovuta cura e consapevole rispetto.

Il persistere delle nebbie induce saggiamente le coordinatrici ad annullare la variante in discesa su Campofei, per raggiungere direttamente il Colletto, dove ci attende una visita al piccolo Museo ecosostenibile, interessantissima raccolta di oggetti d’antan, grazie ad un’appassionata socia della GM di Torino, Olga Martino, non ha per nulla dimenticato la terra di origine e che cordialmente ringraziamo da queste modeste pagine.

Scesi su rotabile per fortuna poco “trafficata” a Campomolino, c’è ancora tempo per risalire, fra le case del capoluogo, a quella “di Narbona”, dove l’attività encomiabile di ex ... castelmagnesi d’adozione, rimasti innamorati dei luoghi dopo l’esperienza di servizio civile (all’epoca ormai lontana dell’indimenticabile giornalista-sindaco Gianni De Matteis) ha provato a ricostruire degli ambienti (domestici e scolastici), di Narbona, tristemente abbandonata, tanti anni fa, quasi all’improvviso, dagli ultimi montanari.

Il gruppo si scioglie (a differenza delle nebbie ...); siamo rimasti asciutti, e tanto basta.

Domenica 8 ottobre – Festa dell’Autunno a Tetto Folchi di Vilma e Paolo Lucignani

Anche quest’anno, come ormai da tradizione ci ritroviamo numerosi, a Tetto Folchi, per la Festa d’Autunno. Ci siamo ritrovati in tanti in una bella e calda giornata “autunnale” ovviamente, per stare insieme e, perché no, anche per il famoso bollito.

Per cominciare il sempre gradito aperitivo del grande Maurizio. Poi le cuoche si sono veramente esibite nel Menu: antipasti vari, tortellini in brodo, quindi il Bollito Misto con salse superlative, dolci vari ed infine le “balote” gustosissime castagne il tutto annaffiato da varie ed abbondanti libagioni (sempre però nei limiti per poter guidare al ritorno). Non sono nemmeno mancati numerosi digestivi preparati da soci volenterosi con erbe e fiori di montagna (ovviamente con scambi di ricette).

Dopo questo tour de force ci trasferiamo nuovamente all’aperto, sempre accompagnati da un tiepido sole che ci accarezza la schiena Il pomeriggio trascorre tranquillo tra “chiacchiere con gli amici” a parlare delle gite fatte e di quelle che vorremo fare, delle prodezze dei nipotini, ecc. Grazie a tutti coloro che hanno organizzato e lavorato per noi: cuoche e volontari ma anche ai ... degustatori. Alla prossima.

Domenica 15 ottobre – Monte Fantino di Renato Fantino

La gita a questo monte “mio omonimo” la avevamo già tentata alcuni anni fa ma causa nebbia eravamo stati costretti a rinunciarvi: oggi invece in queste (fin troppo) splendide giornate autunnali partiamo fiduciosi che l’escursione sarà bella. Infatti la meta si vede bene già fin dalla partenza e non pare troppo lontana, ma non sarà così vicina. Da Prato Nevoso si percorrono in auto 5 o 6 km di un polveroso sterrato e si raggiunge la zona della Cappella della Balma (1883 m) ove ci sono già molte auto lì parcheggiate. Ma durante la nostra gita non vedremo quasi nessuno poiché probabilmente saliranno tutti al celeberrimo Monte Mondolè molto più gettonato della nostra meta. Meglio. Il bel gruppo con Mario in testa e lo scrivente a fare il fanalino di coda si avvia di buon passo sulla bella stradina (sfido è in discesa) a servizio dei numerosi malgari ora già scesi al piano. Dopo poco ecco un cartello con scritto “Magliano Alpi” ? ma che stranezza è mai questa? Vale la pena di spendere due righe per la spiegazione:

Dal 1698 per volontà di Vittorio Amedeo II il territorio del mandamento (circostrizione amministrativa tra il comune e il circondario) di Mondovì venne diviso in diverse comunità autonome (i comuni) e fu costituito il comune di Magliano a cui vennero assegnati i territori montani delle Alpi Seirasso, Raschera e Brignola ricchi di bei pascoli (che già gli appartenevano). Tale divisione fu poi confermata dalla Corte d’Appello di Torino il 23/04/1865 e da allora il comune cominciò a chiamarsi MAGLIANO ALPI.

Ma continuiamo con la nostra gita: la discesa termina e una traccia sale ad un bel colle assai panoramico, poi un ripido strappo tra gli stupendi colori dei faggi e larici (che pittore l'autunno), poi un'ampia conca e un ultimo ripido pendio e la meta è raggiunta. Che dire del panorama? Come dice la nostra Preghiera "..... a *sprofondare nell'orizzonte*" ogni altra descrizione è superflua: vi accenno solo al dirimpettaio Mondolè al retrostante Mindino più volte salito e altre cime delle Alpi Liguri che purtroppo conosco poco i pendii con questi caldi colori autunnali complice la siccità, la pianura come sempre è immersa in una foschia un po' grigiastra e si intravedono solo alcuni abitati poco sotto di noi come Prato Nevoso e aimè E poi La discesa nella conca a pranzare, la recita della nostra Preghiera e la lunga strada in salita del ritorno, tutti sparpagliati (pare un po' la disfatta di Caporetto) e come tutte le altre anche questa gita ha fine (ovvio). Un saluto e ognuno se ne diparte per altri lidi. E anche questa è andata

Venerdì 20 ottobre – Serata in Sede: “LUCREZIA BORGIA” – di Michela Meinero.

Un' altra bella lezione di storia è stata tenuta dalla nostra amica preparatissima Antonina Gazzera, la quale dopo averci illustrato il momento storico italiano e non solo, ci presenta appunto la famiglia Borgia dalla quale Lucrezia discende, essendo figlia del cardinale Rodrigo Borgia che diventerà Papa nel 1492 col nome di Alessandro VI. La famiglia Borgia è una delle più potenti del Rinascimento, potenza ottenuta con spregiudicata avidità, ricorrendo a corruzione, tradimenti, omicidi.

Analizzando i documenti storici, la Lucrezia che viene fuori dall'analisi degli stessi, non risulta essere questa cortigiana incestuosa, avvelenatrice di mariti come la letteratura ed il teatro ottocentesco l'hanno descritta. La famiglia impone alla ragazza fin dalla tenera età dei matrimoni con i potenti del momento per aumentare il proprio prestigio ed accumulare ulteriori ricchezze e non esita a troncare fidanzamenti quando subentrano altre possibilità più vantaggiose.

Nominata dal padre- Papa governatrice di Spoleto e Foligno, dimostra abilità e capacità e in questo periodo conosce l'amore per il marito Alfonso d'Aragona ma il fratello Cesare ha già altri progetti per la sorella e dopo vari attentati riesce ad uccidere il cognato, provocando un immenso dolore in Lucrezia.

Dunque Lucrezia è una donna che conosce sentimenti come l'amore, dedizione al marito quando lo cura dopo un ferimento e veglia su di lui perché ha capito che è in pericolo e poi soffre per la perdita dello stesso tanto da essere colpita dalla febbre. Sarà proprio lei, ventunenne, a desiderare di allontanarsi da Roma e dalla sua ingombrante famiglia accettando di sposare Alfonso d'Este e risiedere a Ferrara, dove partorirà ben sette figli. Molti altri episodi accadono nella vita di questa donna che morirà all'età di 39 anni dopo avere avuto negli ultimi anni una crisi religiosa e fattasi terziaria francescana.

Alla luce dell'analisi fattaci dall'amica- Prof. Antonina, ho capito che come tanti, avevo un'opinione piuttosto distorta, per cui direi: Lucrezia Borgia, vittima e non artefice!

Domenica 22 ottobre – Museo delle Mondine e Lucedio di Antonina Gazzera

Eravamo in tanti, domenica 22 ottobre, a visitare il Museo delle Mondine, ed il Principato di Lucedio, che si trovano nel vercellese. Già sul pullman Cesare, l'organizzatore della gita, ci ha fornito una esauriente presentazione, con tanto di foto, di quello che avremmo visto, per cui eravamo preparati.

Ma la sorpresa è stata la guida, Mario Donato, che ha reso il tutto particolarmente "saporito"! Sì, perché lui è un vero personaggio!

La visita si è svolta alla tenuta "Colombara", che è un enorme cascinale a corte chiuse, fondato nel 1298 e diventato poi, verso il 1500, ad opera dei frati cistercensi una fiorente fattoria per coltivare il riso, grazie al quale è andata ampliandosi sempre più. Ancora nel secondo dopo-guerra ospitava 37 famiglie per tutto l'anno, oltre a 220 animali, e poi fino a 300 mondine, che per 40 giorni toglievano le erbacce e "mondavano" le pianticelle di riso.

Mario è nato lì negli anni '30, ed ha conosciuto il periodo d'oro delle mondine, prima dell'uso dei diserbanti che ne hanno decretato la fine. I suoi ricordi, inframmezzati da battute ed allegre spiritosaggini, ci hanno accompagnato nella visita alla scuola, alle stalle, ai diversi laboratori, ma soprattutto toccante è stato entrare nel dormitorio delle donne, dove, oltre alle brandine, ci sono i vestiti a fiori, gli zoccoli, le valigie, tutti i poveri effetti personali che costituivano la vita di quelle lavoratrici di allora. E' stato proprio lui, Mario, a cercare gli originali ed a ricostruire tutto così com'era, e ne è nato un Museo storico, che racconta per immagini la fatica, le difficoltà, le malattie, e financo la morte, di quelle donne che sapevano anche cantare, ridere ed amare, come nel film con Silvana Mangano: "Riso amaro" del 1949.

Dopo un lauto pranzo al ristorante adiacente, abbiamo visitato l'abbazia di Lucedio, fondata nel 1123, sempre da monaci cistercensi, che, dopo aver bonificato i terreni, li hanno coltivati a riso, per primi in Italia, verso il 1400.

L'Abbazia di santa Maria si ingrandì nel tempo passando di mano in mano, fino a che i Savoia le concessero il titolo di Principato di Lucedio. Oggi è proprietà privata ed ha la struttura e le dimensioni di moderna azienda agricola. Del complesso abbaziale rimangono parecchie vestigia, che abbiamo potuto visitare con una giovane guida che ha saputo appassionarci alla sua storia: la chiesa del popolo, l'Aula capitolare, la Sala dei conversi, il chiostro, i vasti cortili; non solo la storia ma anche leggende e credenze popolari. L'ingresso al Principato di Lucedio ed il costo delle guide sono stati offerti dalla sezione di Cuneo della G.M.

Un grazie particolarmente sentito vanno a Cesare ed Anna per la loro generosità, ed il loro impegno.

Venerdì 27 a domenica 29 ottobre – Assemblea dei Delegati a Costabissara di

Giro turistico di Carla Giordano – Partiti molto presto da Cuneo, dopo una piccola sosta per strada, raggiungiamo Lonigo dove troviamo Lisa e Patrizia, della Giovane Montagna di Vicenza, ad aspettarci con la guida. Ci dirigiamo verso la collina sulla quale si erge Rocca Pisana, l'opera più importante di Vincenzo Scamozzi, architetto che ha operato nel Vicentino, allievo, o secondo alcuni, come riferisce la nostra guida, imitatore di Andrea Palladio, perché entrambi si rifanno all'architettura classica greca e romana che hanno studiato nei loro soggiorni a Roma. A differenza del Palladio, che era nato da una famiglia di origini umili di Padova, ed aveva inizialmente lavorato come scalpellino, Vincenzo Scamozzi ha sviluppato presto la capacità di usare materiali diversi, anche grazie alla formazione che gli diede suo padre che lo introdusse all'architettura molto giovane.

La Rocca Pisana fu progettata nel 1574 per Vettor Pisani, nobile di una potente famiglia veneziana che voleva non un'abitazione principale, ma un casone da caccia lontano dalla pianura maleodorante ed infestata da nuvole di zanzare. Costruita sui resti di un'antica fortezza, detta appunto Rocca, si erge sulla collina dominandola con l'austera purezza dei suoi volumi, visibile da grande distanza e si caratterizza per una struttura quadrata sormontata da una cupola ottagonale. La facciata principale ha una scala, ripresa dal



tempio romano, che conduce ad un pronao (portico) ispirato all'architettura classica con sei colonne ioniche serrate da un timpano dentato al cui vertice si alza la cupola. Un'apertura al culmine della cupola rischiarava dall'alto la sala centrale dell'edificio, sul cui pavimento, in corrispondenza dell'apertura della cupola, una griglia marmorea raccoglie l'acqua piovana. Attorno al salone gira il piano nobile con sale arredate con mobili d'epoca e ricordi della famiglia e, nel seminterrato, si trova la cucina ancora funzionante. Dalla villa ammiriamo il paesaggio circostante che, nelle giornate limpide, spazia fino agli Appennini.

Dopo una passeggiata nel parco e una sosta in un'azienda vinicola riprendiamo il nostro viaggio e dopo pochi chilometri, arriviamo a Costabissara, alla Villa San Carlo dove il nostro

gruppo è sistemato per il pernottamento. La villa, sita sul pianoro di San Pietro, un tempo proprietà dei conti Bissari, è ora sede dell'Opera diocesana degli esercizi spirituali. L'edificio, ampliato durante i secoli, è circondato da un parco, un vero e proprio orto botanico con più di 2000 piante ed un cedro del Libano di ben 450 anni.

L'Assemblea dei Delegati, organizzata dalla Giovane Montagna di Vicenza, non avrebbe potuto trovare sede migliore per svolgere i propri lavori ed eleggere il nuovo Presidente se non in questa casa spirituale, oasi di pace ed immersa nella natura! Tutti gli accompagnatori, non partecipanti ai lavori, hanno approfittato della perfetta organizzazione e programmazione, per visitare le ville presenti nelle campagne del Vicentino ed alcune opere dei due suoi massimi esponenti dell'architettura del 1500, Andrea Palladio e Vincenzo Scamozzi.

Sabato mattina partiamo di buon'ora con il nostro pullman diretti a Montecchio Maggiore con gli amici della Giovane Montagna di Vicenza, Lisa e Patrizia, che ci fanno da guida, per visitare i castelli della Villa e di Bella Guardia, altri visiteranno la mostra di Van Gogh.

I castelli posti su una collina panoramica ed in posizione strategica, uno di fronte all'altro, sono noti come i castelli di Giulietta e Romeo, i giovani sfortunati appassionati amanti la cui leggenda fu narrata da Luigi da Porto Vicentino, vicario di Arzignano, stratega delle fortificazioni della città, poeta ed autore di quella novella nota come "la Giulietta" che nei primi anni del XVI sec. fu ripresa da autori di varie nazionalità per diventare infine il noto capolavoro di William Shakespeare, scrittore inglese. Sebbene le fortificazioni del colle abbiano origine molto antica, gli attuali castelli furono edificati a partire dal 1354 da Cangrande il signore di Verona. Distrutti nel 1514, durante la guerra della Lega dei Cambrai, vennero acquistati nel 1742 dal Comune di Montecchio Maggiore e, ristrutturati, sono oggi impiegati per attività ricreative. Riusciamo a visitare il Castello della Villa o di Romeo, chiuso per lavori di restauro, grazie ad un simpaticissimo guardiano che ci permette di entrare e ci illustra la storia, non quella letta sui libri, ma tramandata di generazione in generazione, e dal nonno, del quale si ritiene il detentore delle memorie. Siamo affascinati dal suo modo di raccontare, stregati dalla gestualità usata da "affabulatore" che a molti fa venire in mente Dario Fo. Saliamo su una delle due torri dalla quale, nelle giornate limpide, è possibile, distinguere anche la Laguna di Venezia. Il Castello di Bella Guardia o di Giulietta sorge poco distante su un colle circondato da mura con una torre alta 20 metri ed un terrazzo, con vista spettacolare sulla valle. Lasciati i due castelli ci rechiamo a visitare la Villa Cordellina Lombardi, eretta per volontà dell'avvocato veneziano Carlo Cordellina Molin, i cui lavori durarono dal 1735 al 1765, e realizzata con forme Palladiane. L'avv. Cordellina volle una villa sontuosa, con un salone immenso per feste, balli e ritrovo di uomini di cultura, ad affrescarlo chiamò il pittore veneziano del secolo Gianbattista Tiepolo. Dopo varie vicissitudini, la villa fu riportata all'antico splendore da Vittorio Lombardi con il



Villa Almerico detta la Rotonda

restauro degli immobili e la ricostruzione dei giardini, ed oggi è proprietà dell'Amministrazione provinciale di Vicenza. L'accesso immette nel cortile nobile al centro del quale si trova una vasca decorata da gruppi scultorei che rappresentano le quattro stagioni. Aggirando l'edificio principale giungiamo alla facciata sud che si apre in un ampio giardino decorato con sculture disegnate da Gian Battista Tiepolo. Questa facciata è caratterizzata da un'ampia scala che conduce ad un bellissimo pronao con colonne giganti in stile palladiano sormontate da un timpano coronato da tre sculture e decorato al centro dallo stemma della Cordellina. Entriamo nel

salone d'onore, che occupa due piani della villa, con gli affreschi di Giambattista Tiepolo. Sul soffitto nuvole rosa e un cielo cristallino avvolgono le allegorie che rappresentano il Trionfo della Virtù e dell'Intelligenza sull'Ignoranza. Sopra le quattro porte agli angoli del salone sono rappresentate color seppia su sfondo dorato le quattro parti del mondo: L'Europa incoronata, l'Africa che sul capo una testa di elefante, l'Asia che tiene in mano una pianta e l'America nuda. Attorno al Salone d'onore sei stanze si distribuiscono ai lati e comunicano tra loro in un percorso circolare che ha inizio e fine nel salone d'onore con dipinti di famosi pittori. Finita la visita, ritorniamo a Villa San Carlo per il pranzo.

Nel pomeriggio ci rechiamo a Vicenza per visitare la città. Ci avviamo verso Piazza della Signoria sulla quale si affaccia la Basilica Palladiana, un edificio pubblico, il cui nome è indissolubilmente legato all'architetto rinascimentale Andrea Palladio, che riprogettò il Palazzo della Ragione aggiungendo alla preesistente costruzione gotica le celebri logge in marmo bianco a serliana: una struttura ad arco a luce costante affiancato da due aperture laterali rettangolari architravate, di larghezza variabile e quindi in grado di assorbire la differenza di ampiezza delle campate. Bellissima la balaustra adornata con statue di Giovanni Battista Albanese. Lasciata la Basilica, ci rechiamo a visitare il teatro Olimpico passando di fronte a Palazzo Chiericati, altro capolavoro di Andrea Palladio ed ammiriamo l'armonica facciata strutturata in due ordini sovrapposti, soluzione fino ad allora mai utilizzata in città con un coronamento di statue. Il teatro Olimpico si trova all'interno delle prigioni vecchie del Castello del Territorio. La guida ci raggiunge nel cortile e ci illustra, con grande competenza, la storia della costruzione di questo teatro, ultima opera e capolavoro di Andrea Palladio, realizzato in una vecchia fortezza di impianto medioevale. Commissionato dall'Accademia Olimpica, congregazione di importanti personalità nell'ambito delle lettere, scienze ed arti, la costruzione iniziò nel maggio del 1580 ma il Palladio non vide la realizzazione a causa della morte improvvisa. Inaugurato il 3 marzo 1585, è il teatro coperto più antico al mondo, ispirato ai teatri greci e romani dell'antichità. All'interno di uno spazio chiuso Palladio dispose una monumentale scena fronte fiancheggiata da due ali ed una cavea semiellittica di 13 gradoni conclusa alla sommità da una esedra a colonne in parte aperte ed in parte a nicchie entro il muro. Vincenzo Scamozzi disegnò le scene lignee rappresentanti le vie di Tebe, di grande effetto per il loro illusionismo prospettico e la cura del dettaglio, costruite appositamente per lo spettacolo. Conclusa la visita ritorniamo a Villa San Carlo per la cena.

Domenica mattina con il gruppo che ha scelto il giro turistico, in alternativa all'escursione sui colli, ci rechiamo a visitare il Santuario della Madonna dei Monti Berici, situato sui colli omonimi, che chiudono Vicenza con la prima fascia collinare dei monti Lessini. Ci accompagna la stessa guida del giorno prima che



Come sono attenti

ci illustra la storia del Santuario dedicato alla Madonna che è diventata dal 1978 la patrona di Vicenza e del Vicentino. Il tempio originale sorge sul luogo delle apparizioni della Madonna avvenute nel 1426 e nel 1428 ad una umile contadina, che chiese la costruzione di un tempio per far cessare la terribile pestilenza che in quegli anni imperversava a Vicenza mietendo numerosissime vittime. Fu costruita una primitiva chiesetta, in stile tardogotico, nucleo originario di quello che, con successivi ampliamenti, sarebbe diventato il più bello ed importante Santuario Mariano del Veneto. La Basilica-Santuario è ora costituita dall'insieme di due chiese: una in stile gotico, completata nella 2° metà del 1400, l'altra in stile barocco, ampliata successivamente su disegno del

Palladio. Entrati nella chiesa durante la celebrazione della Messa possiamo solo da lontano ammirare la veneratissima immagine della Madonna posta nell'altare maggiore (una statua scolpita in marmo del 1430 e

policromata) che protegge sotto il suo manto l'umanità che a lei ricorre. Il piazzale del Santuario è uno spettacolare balcone panoramico sulla città e su tutta la pedemontana dalle propaggini dei monti Lessini. Dalla città il tempio è raggiungibile anche a piedi per un lungo porticato in ripida salita, una via processionale con stazioni della via Crucis, realizzato nel 1748, che vediamo scendendo dal Santuario. Dopo un breve percorso raggiungiamo Villa Valmarana ai Nani: il nomignolo nani è dovuto alle 17 sculture in pietra rappresentanti dei nani, allineati sul muro; un'antica leggenda racconta che la figlia del signore della villa fosse affetta da nanismo e che i custodi ed i servitori dell'edificio fossero scelti esclusivamente nani, perché alla ragazza non si voleva far conoscere il proprio difetto fisico. Quando nella villa arrivò un principe, alla sua vista la ragazza si disperò: presa coscienza del proprio stato, la giovane si tolse la vita gettandosi dalla torre, motivo per cui i nani rimasero pietrificati dal dolore. L'edificio originario risalente al 1670, successivamente allargato con l'aggiunta di alcuni edifici, fu poi ceduto alla famiglia Valmarana. Giambattista Tiepolo fu chiamato insieme al figlio ad affrescare le pareti dal Conte Giustino Valmarana. Nell'aprile del 1944 alcune bombe incendiarie colpirono la villa e distrussero buona parte del soffitto della sala dell'Eneide.

La villa, affrescata da Gianbattista Tiepolo, ripercorre i temi mitologici e classici con scene dell'Iliade, dell'Eneide della mitologia dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso e dall'Orlando Furioso di Ariosto, evocando l'epopea antica e moderna attraverso scene eroico-amorose. Tiepolo, oltre ad usare il pennello, ha studiato i libri che hanno segnato il pensiero occidentale, la storia che lega l'antico ed il moderno, la Grecia e Roma al grande Rinascimento Italiano. La Foresteria presenta uno stile più moderno del resto della villa con richiami all'illuminismo e scene di vita quotidiana, dalla rappresentazione della campagna veneta a quelle della nobiltà sino a quelle della lontana Cina. In questa parte della villa compare in maniera decisiva la mano di figlio, Giandomenico Tiepolo. Lasciata la villa, dopo aver percorso una strada in mezzo al verde, giungiamo a Villa Almerico Capra Valmarana detta la Rotonda, che purtroppo possiamo ammirare solo dall'esterno, capolavoro del Palladio. L'immagine è quella di una villa-tempio dal volume pressoché cubico sul quale si innestano la facciata a pronao con maestosi colonnati ionici, ispirata al Pantheon romano: combinazione di volumi perfetti cubo e sfera con gli spigoli orientati verso i punti cardinali. Questa villa, come le altre opere di Palladio sono stati, nei secoli successivi, un modello di riferimento imprescindibile per la progettazione di numerosi edifici sparsi nel mondo ed ispirarono uno stile architettonico detto neopalladiano e ha determinato parte dell'immagine architettonica della civiltà occidentale: la stessa Casa Bianca ed il Campidoglio di Washington ne sono un esempio. A tutti noi la Rotonda ha donato un'emozione indimenticabile, quel senso di armonia e grazia, luogo di pura bellezza, e con questa splendida immagine impressa negli occhi concludiamo il nostro giro turistico a Vicenza e dintorni.



Un ringraziamento particolare alla coordinatrice Anna Testa, ai soci della Giovane Montagna di Vicenza che hanno organizzato in modo impeccabile questo meraviglioso soggiorno e programmato le visite culturali per farci conoscere la storia della loro città e visitare il ricchissimo patrimonio artistico ivi presente.

La mostra di Van Gogh di Alfonso Zerega – Arriviamo alla Basilica Palladiana, sede della mostra, verso le 9,30. La coda alla biglietteria è pressoché inesistente ma all'interno c'è molta gente. La mostra è incentrata prevalentemente sui disegni del grande artista. Il tempo a nostra disposizione è poco (poco più di 2 ore) per una rassegna così impegnativa. Cerco quindi di guardarne bene anche solo una parte. Mi colpisce la semplicità dei soggetti e nel contempo la profondità e l'intensità dei vari atteggiamenti: il pescatore al ritorno dalla sua faticosa giornata, l'anziana donna che cuce immersa nei suoi pensieri, i piantatori di patate, lo sguardo assorto della giovane mamma col bimbo in braccio, l'uomo con la zappa in mano e quello che legge su una sedia concentrato sul suo libro Assieme a questi tipi umani i paesaggi di una natura olandese severa e a volte tempestosa: cieli cupi e carichi di nuvole, l'effetto del vento, la prospettiva di un canale con la fila di alberi, mulini in primo piano e in lontananza, una capanna col tetto di torba e la luce che filtra dall'interno Questi disegni, oltre che esercizio di studio, erano preparatori ai quadri a olio e furono eseguiti da Van Gogh con tecniche miste (matita, carboncino, gessetto, acquarello); egli riuscì così a darci un'immagine reale della dura ma dignitosa vita della gente semplice nell'Olanda di fine ottocento.

Sono già le 11,30, sento il mio telefonino squillare; è Sergio che mi richiama all'ordine: "Noi stiamo già uscendo, ti aspettiamo sotto". L'incanto è finito "Grazie Vincent per quello che ci hai lasciato e arriverci alla prossima mostra!"

"Escursione sulle colline Vicentine di Andrea Greborio – ..."Sveglia, colazione e puntuali alle 7,30 al pullman" così ci invita Lisa, il nostro angelo custode in questo week-end a Vicenza, per questa mattinata sui sentieri delle Colline Vicentine. Siamo abbastanza numerosi, una quarantina di varie Sezioni G.M., e dal paesino di Creazzo sul sentiero "Sponsaora", lastricato a pietre, ci incamminiamo sulla collina sotto alberi

Immaginiamoci la rimozione dei ponteggi, in presenza dell'architetto Gallo e della sua famiglia,



Vista dalla Cupola del Santuario

presenza necessaria, poiché nessuno credeva che la cupola avrebbe retto e invece eccola qui ancora presente ai nostri giorni, purtroppo ammalata. La cupola infatti è circondata da una struttura metallica in mezzo alla quale si passa per raggiungere la balconata, dalla quale è possibile ammirare da vicino i dipinti in "3D", con la lancia che dal basso della chiesa sembra una lancia vera appoggiata e invece E poi si va nel "sotto-cupola", se mi consentite il termine appena coniato, dove vediamo la vecchia cupola a campana su cui la neve si fermava causando danni e infine la cupola ellittica su cui camminiamo ed ammiriamo il paesaggio circostante con le cime imbiancate. Non si può evitare di ammirare la maestria dei pittori, degli architetti dell'epoca e

l'ingegnosità attuale che col cerchiaggio metallico sta salvando la cupola. Non si può evitare di riflettere sulla fede, su come venisse vissuta allora e ai giorni nostri. Di come la stessa abbia contribuito all'incremento dell'economia e dello sviluppo urbano.

Ognuno di noi ha portato a casa il proprio vissuto dopo questa bella giornata in ottima compagnia, ma vorrei concludere condividendo le parole di un anziano prete che mi sono state dette da chi insieme a me ricercava il silenzio della chiesa: "tre cose ci sono state donate nella vita: l'intelligenza, la responsabilità, la libertà". Parole su cui riflettere e di cui farne tesoro. Un grazie a tutti i partecipanti.

Domenica 12 novembre – Andiamo alla Stracòni di Anna Testa

Come di consueto un bel gruppo di soci e di amici si ritrova oggi per la tradizionale camminata di autunno, evento che viene ormai organizzato da ben 35 anni nella seconda domenica di novembre.

In piazza ed all'imbocco di corso Nizza c'è una folla immensa, quantificata tra i 18 /20 mila partecipanti.

All'atteso via una fiumana di gente si mette in cammino lungo le principali strade cittadine percorrendo 6,3 km. E' una giornata festosa, con musica e tanta voglia di stare insieme tra amici. La manifestazione è favorita da un tempo splendido, temperature miti, tipica di una vera "Estate di San Martino". Fanno cornice le nostre belle montagne già ammantate dalla prima neve caduta e gli alberi del viale ancora in abito autunnale. Splendidi contrasti che la Natura sa offrire ai nostri occhi!

Per motivi di sicurezza il percorso è stato blindato e tutte le vie di accesso sono state sbarrate da automezzi. In breve il nostro gruppetto si disperde nella marea di gente: l'importante è ritrovarci ai Folchi dove Stellina e Pino si sono resi disponibili nel farci trovare un piatto caldo "la Carbonara" che con altri buoni manicaretti preparati da soci volontari aggiunti agli avanzi del pranzo a base di trippa del giorno precedente permettono a tutti di gustare un ottimo ed abbondante pasto.

L'intera quota di iscrizione dei 40 pettorali verrà destinata come contributo alla Giovane Montagna.

Grazie a Francesco, ormai consolidato coordinatore e ai coniugi Mirra che hanno offerto la Carbonara in ricordo del loro primo incontro, avvenuto 50 anni orsono! Auguri !!!!!

Domenica 26 Novembre – Visita a Genova di Antonina Gazzera

Per noi della Giovane Montagna il mare, "che si muove anche di notte", come cantava Bruno Lauzi su testo di Paolo Conte, fa sempre una "certa impressione", perché è proprio in antitesi alle nostre amate montagne: è piatto, lascia che il nostro sguardo si perda all'infinito, senza che ci sia una vetta a fermarlo, quando è agitato prende certe sfumature di colore per noi insolite, insomma: tutte sensazioni che un po' ci disorientano. Ma questa volta è stato diverso: hanno fatto bene gli organizzatori, Elsa ed Alfonso, a definire "visita culturale" la gita al mare che abbiamo fatto domenica! Infatti abbiamo compiuto un viaggio nel passato di questa gloriosa città che ha così tanto contribuito a fare la storia d'Italia, e non solo.

Mi piace incominciare dalla fine. Non senza emozione siamo andati a Quarto dei Mille, a vedere lo scoglio da cui Garibaldi, che era stato ospite la notte avanti a villa Spinola, proprio di fronte, è salpato per la Sicilia nel maggio 1860 con i suoi "Mille", e dare così inizio alla conquista che porterà, finalmente, all'Unità d'Italia. E che dire della casa dov'è nato Cristoforo Colombo? In un angolo suggestivo del centro storico, vicino alle antiche mura ed a Porta Soprana, si trova questa casetta che porta il segno del tempo, ma che ci avvicina al grande navigatore, nostra gloria imperitura, scopritore dell'America.

Le nostre due guide, entrambi nati e cresciuti a Genova, ci hanno poi condotto per carruggi, vicoli e sontuosi portici, a scoprire angoli insoliti, da cui si ricavano scorci su campanili, chiese e chiostri, che fin dall'origine della città, (risalente al 7° secolo a.C.), oltre al periodo romano, oggi conserva prestigiose testimonianze medioevali. Di queste voglio ricordare la cuspide a maioliche multicolore del campanile della chiesa di Sant'Agostino, la torre Embriaci, le chiese di Santo Stefano e San Donato. In quest'ultima si trova forse il capolavoro più prezioso del medioevo che Genova conserva: Il trittico dell'Adorazione dei Magi di Joos van Cleve, autore fiammingo. Fra tutte le chiese viste dal di fuori o visitate, siamo rimasti particolarmente colpiti dalle magnificenze contenute nella chiesa di Santa Maria di Castello, dove su ogni lato delle grandiose

tre navate si contano cinque cappelle riccamente decorate e con un pregevole corredo di opere d'arte. In prossimità dell'altare si trova uno straordinario crocifisso ligneo trecentesco, detto il "Cristo moro". Dalla sacrestia, con imponenti armadi settecenteschi di noce, siamo passati a visitare la loggia dell'Annunciazione, il refettorio e la sala degli ex-voto, in quanto, adiacente alla chiesa, fu costruito un convento intorno a tre chiostri.

Siamo poi andati a pranzare, al sacco, sulla spiaggia di Boccadasse, e lì, finalmente, non tirava più il vento freddo del mattino, per cui abbiamo potuto gustare appieno la passeggiata lungo la "creusa de ma", cantata da Fabrizio de André, fino a Quarto dei Mille, da cui siamo ripartiti per tornare a casa.



In FAMIGLIA

LUTTI :

A **Mitiku Degu** vogliamo essere vicini ed esprimere le nostre più vive condoglianze per la perdita della sorella Fittale Degu.

Il 13 ottobre è mancata **Rita Pepino Frisino** di Roccavione. E' stata nostra socia per diversi anni. Negli ultimi tempi, indisposta, non frequentava più ma si teneva al corrente delle nostre attività, quando passava da lei Renato o chi andava a trovarla. Per lei la Giovane, la montagna in particolare, sono stati un'evasione dai problemi che le ha riservato la vita. Anche se il giorno prima della gita, a cui partecipava, non si sentiva troppo bene, alla domenica, calzate le scarpe basse da trekking (mai vista con gli scarponi) via, qualsiasi fosse il terreno da percorrere. Tutto era dimenticato, erano passati i vari malanni, contenta e felice di essere in compagnia di persone che apprezzano la bellezza della montagna.

Era sempre felice e contenta, alla vista di un bel fiore, di un sassolino dalla forma particolare, che poi portava a casa come ricordo, gli oggetti che trovava nei ruderi delle baite abbandonate erano per lei un ricordare momenti della sua vita in montagna. E l'entusiasmo che l'ha accompagnata nella salita serale alla cima del vulcano Stromboli (Eolie) con Zaza, la guida, che la seguiva con attenzione e la incoraggiava a stare con il gruppo!

Ci ha lasciati con una "**consistente donazione**", con cui anche ricordarla sempre ma particolarmente in un giorno di festa. Noi in quale occasione migliore potremmo esaudire questo suo desiderio, se non nell'Incontro Intersezionale delle sezioni occidentali della Benedizione degli Alpinisti e Attrezzi che si svolgerà ai Folchi il prossimo 20 maggio. (c.z.)

"Vi ringraziamo per il conforto dato a noi e per la stima e l'affetto dimostrati alla nostra cara Rita, e grazie per i bei momenti trascorsi insieme a Mamma. Gisella e Giorgio Frisino".

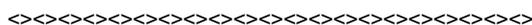


RICEVIAMO dalle figlie di Laura e Edoardo :

Cara Anna, grazie infinite da parte mia e di mia sorella per tutti i pensieri che avete rivolto a mamma e papà. Mamma amava la montagna, anche se con un po' di fatica, perché diceva sempre che era fuori allenamento, partecipava con entusiasmo alle varie gite che organizzavate!

Quest'estate ho avuto la fortuna di conoscere il famoso Chapy che loro adoravano tanto, di stringere la mano ad alcuni di voi e conoscere un po' del mondo della Giovane Montagna che i miei genitori amavano tanto. Ci mancano da morire, ogni giorno. Ci hanno lasciato infiniti bei ricordi, ma siamo certe che li hanno lasciati anche a voi e a tutti quelli che hanno avuto il piacere di conoscerli, perché erano proprio così: freschi e trasparenti come l'aria che si respira lassù in cima alle loro e alle vostre amate montagne.

Grazie per il giornalino, ci ha fatto molto piacere. Alla Messa verrà mia zia in rappresentanza della famiglia, io purtroppo sono a Torino e per quell'ora non riesco, e mia sorella è incinta e con due bimbi ha un po' di problemi organizzativi Un abbraccio grande a tutti. Irene e Roberta



La Favola di Natale:

La gallina zoppa alla grotta di Gesù Bambino.

Tra la lunga fila di gente che nella Notte Santa era partita con Gelindo verso Betlemme, c'erano anche molte bestioline che avevano la stalla, la tana o il pollaio lungo la strada.

Anche tutte le galline ed i galli del pollaio della Gallina Zoppa si erano messi in coda alla lunga fila. Soltanto lei, la Gallina Zoppa, era rimasta a soffrire, mortificata per non poter tenere il passo con le altre. E si era incamminata tutta sola, decisa ad arrivare anche lei a porgere il suo omaggio a Gesù Bambino. Camminava in fretta come sapeva, zoppicando, tanto che le sue zampette sollevavano una nuvoletta di polvere che il buon cuore della luna indorava.

E mentre passava davanti alla baracca dei conigli, il portinaio di questi le dice: "Dove vai a quest'ora della notte, cara gallinetta, con la tua zampettina danzeruola?"

"E' nato il Messia. Si chiama Gesù, da quando ho sentito dire; ed io voglio andare a rendergli omaggio! Gelindo, Alinda, Aurelio e Maffeo con la loro piccola Befanina sono partiti da un pezzo. Con loro

